

PSR 2014/2020, Misura 8.3, Operazione 8.3.1- opere di sistemazioni idraulico forestali e di Ingegneria Naturalistica - Elaborato EL2 - Realizzazione di un guado sul Torrente Piota funzionale all'accesso all'area di cantiere. Comune di Bosio (AL)



Proponente: Soc. Agricola ILSA s.r.l, Via Taormina 17, 20159 Milano (MI)

Progettista: Dott. For. Fabrizio Masarin (GMP Studio)

Oggetto: Progetto definitivo - esecutivo (PSR 2014/2020, Misura 8.3, Operazione 8.3.1) per interventi selvicolturali di prevenzione del rischio idrogeologico e interventi di ingegneria naturalistica - opere di sistemazioni idraulico-forestali e di Ingegneria Naturalistica di cui all'Elaborato EL2 "Relazione descrittiva e specialistica": realizzazione di un guado sul Torrente Piota funzionale all'accesso all'area di cantiere



Localizzazione: Comune di Bosio (AL)

Sito Natura 2000: ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo"

Collocazione: Interno al Sito Natura 2000 / Interno al Parco naturale regionale

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II - VALUTAZIONE APPROPRIATA (DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43) ex art. 42 (obblighi) delle Misure di Conservazione Sito specifiche, Capo IV (Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti), comma 1, lett. d), punto II.

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
c/o Sede Operativa
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Termini temporali per lo svolgimento dell'istruttoria:

- Istanza di assoggettamento alla Fase II, Valutazione appropriata: prot. APAP n. 4244 del 15/09/2021
- Comunicazione avvio Procedura: prot. APAP n. 4252 del 15/09/2021

Natura degli interventi:

- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte Misura 8, Sottomisura 8.3, Operazione 8.3.1 "Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamita' naturali ed eventi catastrofici".

Documentazione acquisita:

- Materiale progettuale; Studio di incidenza ambientale (All. C L.R. 19/2009 e s.m.i.)

Documentazione procedimentale:

- Verifica di assoggettabilità alla Procedura per la Valutazione di incidenza: prot. APAP 3447 del 25/11/2020
- Espressione di Parere positivo di conformità ex art. 13, c. 2, lett. b), punto II MdC Sito specifiche ZSC/ZPS IT1180026: prot. APAP 3448 del 25/11/2020

1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata sul Progetto, ai sensi delle MdC Sito specifiche, Capo IV (Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti), art. 42 (obblighi), comma 1, lett. d), punto II è attivata sulla specifica previsione (cfr. Elaborato EL2, pag. 10-19) di realizzazione di un guado temporaneo sul Torrente Piota, al fine di raggiungere il sito di cantiere. La norma, al punto II, prevede infatti l'obbligo di assoggettamento alla fase II della Procedura per *"interventi di manutenzione straordinaria e nuova realizzazione di banchine, muri di sostegno, piloni di ponti, attraversamenti in cemento, guadi e altre infrastrutture a servizio della viabilità pubblica e privata, sia adiacenti ai corsi d'acqua che in alveo"*.

L'Ente gestore effettua la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione. Nel rispetto delle misure di conservazione regionali e Sito specifiche e dei contenuti del Piano di gestione della ZSC IT1180026, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore la possibilità di adozione delle opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE), finalizzate a garantire il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat per i quali i Siti sono stati designati.

- **Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)**

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Dir. Habitat", utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- **Degrado:** il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

- **Perturbazione significativa:** a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della

perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

2. Analisi

I. Descrizione generale

Il progetto specifica, in relazione alla composizione del soprassuolo nell'area considerata, come le aree di saggio effettuate in sede di progettazione (cfr. Relazione descrittiva e tecnico-forestale, cap. VIII) abbiano restituito come categoria prevalente il querceto di rovere e come tipologia forestale rispettivamente QV60X e QV60A, a seconda della presenza di castagno all'interno dell'area. La Relazione specifica come: *"(...) tutte e tre le particelle mostrano netta prevalenza di rovere, seguita in seconda battuta dal castagno, sovente deperiente perché vecchio e in stato di abbandono, pertanto si considera l'area B1 come QV60A " Querceto di rovere a *Physospermum cornubiense* dei substrati silicatici dell'Appennino con castagno"*.

In generale, il progetto si propone di *"effettuare interventi selvicolturali preventivi, a macchiatico negativo, che da tempo non vengono effettuati, al fine sia di ridurre il dissesto idrogeologico in tutte le aree in progetto, sia per ridurre l'instabilità dei versanti in conseguenza di una copertura forestale degradata collassata. Le aree individuate e successivamente descritte sono state individuate tra quelle descritte dal PFA (delle proprietà ILSA), di cui questi interventi sono una prima messa in pratica dello stesso"*. In particolare, il tipo di intervento che si prevede nel lotto *"è un diradamento maggiormente a carico del castagno perché si presenta spesso morto o comunque deperiente con ceppaie spesso vecchie a forte tendenza al ribaltamento. Nell'area franata sono infatti presenti ceppaie ribaltate all'interno che verranno completamente rimosse, ma è possibile osservarne altre anche in diverse zone dello stesso lotto (...)* L'intervento è

inquadrabile come in condizioni lavorative medie su gran parte del lotto; i mezzi ci possono arrivare ma solo a seguito della realizzazione di un guado temporaneo sul piota e all'interno dell'area la viabilità è comunque impraticabile allo stato di fatto. L'area franata invece risulta in condizioni lavorative critiche. Non è previsto l'esbosco".

In tal senso, è possibile evidenziare come nell'area in questione l'obiettivo gestionale proposto risulti conforme ai criteri di mantenimento e miglioramento degli habitat con presenza di castagno (ancorché, nella fattispecie, non figurino habitat forestali di interesse comunitario), in quanto le caratteristiche stazionali e le condizioni vegetative non consentono la formazione di castagneti puri stabili in forma di fustaia matura monospecifica: la specie è soggetta a crolli da cause meteoriche, problemi fitosanitari (cancro corticale) e svantaggiata in competizione con le latifoglie autoctone. Favorire il mantenimento di formazioni di latifoglie miste stabili rappresenta una forma di tutela anche dei soprassuoli a prevalenza di castagno (cfr. IPLA, 2010, Relazione illustrativa in merito alla Carta forestale e delle altre coperture del territorio e altre carte derivate propedeutiche alla redazione del Piano d'Assestamento per il Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, *ined.*), il quale permane nell'ambito di una associazione stabile con altre latifoglie, localmente configurando a livello fisionomico l'habitat Natura 2000 cod. 9260 "Boschi di *Castanea sativa*".

II. Contesto specifico della Valutazione appropriata

Lo Studio di incidenza, pag. 6, specifica: "*(...) ai fini del raggiungimento delle aree interessate dagli interventi, risulta necessario effettuare anche il ripristino della viabilità esistente e un attraversamento temporaneo sul Torrente Piota (...)*". Ne consegue come il contesto di intervento delineato ricada nelle previsioni di cui alle MdC Sito specifiche, Capo IV (Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti), art. 42 (*obblighi*), comma 1, lett. d), punto II: "*(...) In particolare, è sempre richiesto l'avvio della fase II, Valutazione appropriata, per le seguenti tipologie: (...) II. interventi di manutenzione straordinaria e nuova realizzazione di banchine, muri di sostegno, piloni di ponti, attraversamenti in cemento, guadi e altre infrastrutture a servizio della viabilità pubblica e privata, sia adiacenti ai corsi d'acqua che in alveo*" (la normativa vigente sul Sito non differenzia tra torrenti principali e rii minori, anche a carattere stagionale).

- Realizzazione di un guado temporaneo

Lo Studio di incidenza inoltrato dal proponente contestualizza l'ambito afferente il progetto, riferito alla Misura 8, Sottomisura 8.3, Operazione

8.3.1 del PSR 2014-2020 “Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamita’ naturali ed eventi catastrofici”. Il parere di conformità favorevole sul progetto ai sensi delle MdC Sito specifiche e la necessità di assoggettamento al Livello II, Valutazione appropriata, dello specifico intervento di realizzazione del guado temporaneo sono espressi nelle relative istruttorie, i cui estremi sono riportati in incipit. L’analisi che segue è volta ad accertare i possibili effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario che l’intervento può comportare.

L’attraversamento in oggetto è funzionale all’esecuzione degli interventi, i quali si ricorda risultino conformi ai criteri di mantenimento e miglioramento degli habitat forestali propri del Sito, motivo per il quale è possibile affermare come l’opera risulti direttamente connessa all’obiettivo di miglioramento di habitat di specie, in virtù degli specifici obiettivi del Progetto. Il Torrente Piota rappresenta uno dei bacini a scorrimento perenne meglio conservati dell’area appenninica, la cui elevata funzionalità bioecologica giustifica la presenza di un ecosistema in grado di mantenere stabilmente specie ittiche di interesse comunitario e conservazionistico, nonché una ricca comunità di invertebrati.

Per quanto riguarda l’occupazione di habitat per la realizzazione del guado in progetto, la cui funzione è esclusivamente quella di permettere l’accesso all’area di cantiere, questa risulta limitata, in quanto la struttura risulta temporanea, con rimozione al termine degli interventi. La realizzazione del guado prevede unicamente pietrame di pezzatura medio grande, stabilizzata unicamente per gravità e senza utilizzo di cementi; in tal modo l’acqua di scorrimento potrà filtrare tra gli interstizi.

In tal senso si ritiene pertanto che la realizzazione del guado temporaneo a corda molle non presenti probabilità di incidenze negative significative sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, stante l’applicazione delle prescrizioni e dei richiami normativi di cui ai paragrafi 3 e 4.

- Variazione al cronoprogramma degli interventi

Lo Studio di incidenza (pag. 16) riporta inoltre una complessiva proposta di variazione del cronoprogramma riportato nel Progetto definitivo-esecutivo (Relazione descrittiva e tecnica forestale), anticipando l’attuazione degli interventi selvicolturali PSR previsti al mese di luglio. Occorre evidenziare in tal senso come le Misure di conservazione Sito specifiche, art. 13 (obblighi), par. 4 (Epoche di intervento) specifici come, per tutti gli interventi selvicolturali, in tutte le fasce altimetriche, il calendario dell’annata silvana sia il seguente:

- Taglio di utilizzazione dei cedui: dal 1 ottobre al 31 marzo, compreso l'esbosco;
- Altri interventi (diradamenti, avviamento a fustaia, taglio a scelta colturale per gruppi): dal 1 settembre al 31 marzo, compreso l'esbosco.
- è fatto divieto di eseguire qualsiasi intervento, compreso il concentramento e l'esbosco, durante il periodo di nidificazione dell'avifauna, tra il 15 aprile ed il 30 giugno. Nei territori di nidificazione del biancone *Circaetus gallicus* (All. I Dir. 2009/147/CEE), definiti dal soggetto gestore, tale divieto va dal 15 marzo al 31 luglio.
- In caso di blocchi dell'attività di taglio durante il periodo invernale superiore a 2 settimane consecutive, a causa di avverse condizioni climatiche, il soggetto gestore può concedere deroga non superiore ai 15 giorni;
- deroghe al calendario dell'annata silvana sono comunque possibili per cause di forza maggiore dovute allo sgombero in conseguenza di schianti per cause meteoriche e tagli fitosanitari.

Considerando come il regime di deroga generica agli obblighi determinati nelle Misure di conservazione Sito specifiche non risulti praticabile, in quanto le Misure rispondono a quanto previsto nell'art. 6, par. 2 della Dir. 92/43/CEE, in particolare nella funzione anticipatoria il degrado basata sul Principio di prevenzione (di rischi noti), la possibilità di una eventuale variazione alle epoche di intervento deve essere specificamente prevista. In tal senso, la norma prevede una possibilità di deroga al calendario per cause dovute allo sgombero in conseguenza di schianti per cause meteoriche. Esaminata la documentazione progettuale, tale contesto risulta attribuibile unicamente al lotto B1, al quale sono associati la realizzazione del guado temporaneo e i previsti interventi di ingegneria naturalistica. Per questo motivo, si considera ammissibile anticipare l'inizio degli interventi al mese di luglio per il solo Lotto B1, considerate le specificità dovute alla presenza di dissesti e schianti per cause meteoriche.

3. Richiami normativi ai fini della conservazione della fauna e della flora

I richiami normativi di seguito indicati hanno la funzione di evidenziare alcuni ambiti cui porre attenzione durante l'allestimento del cantiere e le lavorazioni; gli stessi non sostituiscono in ogni caso il dettato e l'applicazione delle norme di settore.

- I) MdC Sito specifiche ZSC/ZPS IT1180026, Titolo IV "Misure di conservazione relative alla chiroterofauna", art. 58 (*Obblighi e buone pratiche per la conservazione delle specie di chiroterofauna*), in particolare per quanto riguarda i criteri di illuminazione dei cantieri e note tecniche in caso di necessità di abbattimento di alberi con caratteristiche idonee ad ospitare chiroterofauna.
- II) Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017, "Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016 (schede consultabili sulla pagina web regionale http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm). Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017).
- III) Occorre che il contesto di intervento risulti rispondente all'art. 15 delle MdC Sito specifiche (Criteri obbligatori per la scelta degli alberi morti da conservare o vivi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito, in conformità all'art. 15 della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 e s.m.i. "Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000

in Piemonte”), in relazione alla scelta degli alberi di interesse conservazionistico per la fauna.

4. Prescrizioni

- Si prescrive che i lavori di realizzazione del guado e delle opere di ingegneria naturalistica prevedano, da parte di personale qualificato, l'esame del substrato afferente le aree di cantiere nella fase immediatamente antecedente i lavori, al fine dello spostamento in area adiacente idonea, di eventuali esemplari di anfibi potenzialmente presenti, quali il geotritone *Speleomantes strinatii* (All. II Dlr. 92/43/CEE) e Rana appenninica *Rana italica*. Il geotritone è infatti una specie troglodila, ma anche terricola, rinvenibile localmente anche sotto al pietrisco adiacente a rii e impluvi e sul terreno forestale.
- Deve essere tutelata, nel contesto delle opere di progetto, la flora spontanea di interesse comunitario e conservazionistico.

5. Esito - Giudizio di incidenza

Tenuto conto di quanto espresso nell'istruttoria relativa al parere di conformità reso ai sensi dell' art. 13, c.2, lett. b), punto II MdC Sito specifiche ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" (DGR n. 6-4745 del 9/3/2017), prot. APAP 3448 del 25/11/2020, in considerazione di quanto fin qui esposto, richiamando gli obblighi normativi esposti al par. 3 e le prescrizioni fornite al par. 4, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi significativi sullo stato di conservazione di specie e habitat presenti nel sito Natura 2000 derivanti dal Progetto definitivo esecutivo "Interventi selvicolturali di prevenzione del rischio idrogeologico ed interventi di ingegneria naturalistica nella proprietà boschiva della società agricola ILSA Srl nei Comuni di Bosio e Lerma (AL)", nel complesso generale e costitutivo degli interventi in riferimento alla realizzazione di un guado finalizzato all'attuazione degli interventi selvicolturali. Si ritiene inoltre accoglibile, ai sensi dell'art. 13 (obblighi), par. 4 (Epoche di intervento) delle Misure di Conservazione Sito Specifiche, l'anticipo degli interventi selvicolturali al mese di luglio per il solo Lotto B1.

Per quanto emerso dall'analisi progettuale, si ritiene pertanto possibile, sulla base delle precedenti considerazioni, nel rispetto delle prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, poter esprimere Giudizio di Incidenza positivo sul Progetto.

Ai sensi dell'art. 50 della I.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

Il Responsabile del Procedimento

F.T. Gabriele Panizza

*(Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)*

Importo transato:

5,00 €

Importo commissioni:

0,00 €

[HOME \(/epaypaweb/show-main-menu.do\)](#) / [RICERCA FLUSSI \(/epaypaweb/entry-ricerca-flussi-pagamenti.do\)](#)



per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva
www.regione.piemonte.it/europa2020
INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON I FESR

(<https://www.regione.piemonte.it/web>)